1868 **N° 143**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 25 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4367 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario della Spezia;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario della Spezia, provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4376 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 27 ottobre 1860, colla quale venne approvata la convenzione per la costruzione della ferrovia Ligure, e per effetto della quale il Governo può provvedere al pagamento dei lavori di costruzione mediante emissione di rendita 5 per cento sul Debito pubblico dello Stato;

Veduto il decreto Reale del dì 11 ottobre 1866 che approva la convenzione con la Società delle ferrovie Romane, nella quale si riserva al Governo la facoltà di emettere rendita per effettuare il pagamento dei lavori della ferrovia Ligure, ed a patto che la Società delle ferrovie Romane dovrà rivalere lo Stato del montare del servizio della rendita, e del suo ammortamento nei modi indicati nella convenzione medesima;

Veduto il decreto Reale 7 novembre 1866, n. 3404, con cui fu inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia una rendita consolidata 5 per cento di lire *un milione e trecentomila*, con decorrenza dal 1° luglio 1866, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia suddetta;

Considerando che occorre ora di procurarsi altro capitale di lire dodici milioni cinquecentomila circa, sia per reintegrare il Tesoro delle spese anticipate, sia per provvedere alle spese in corso di esecuzione per la ferrovia di cui sopra, a carico dei bilanci 1867 e 1868;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia altra rendita consolidata 5 per cento di lire un milione e dugentomila, con decorrenza dal 1° gennaio 1868, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure.

Art. 2. Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione e dugentomila lire a partire dal 1° gennaio 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Il municipio di Venezia ha annunziato al pubblico, con apposito manifesto, l'apertura di tre corsi di lingue orientali viventi, cioè la turca, l'araba e la persiana. Questo insegnamento, che ha per scopo di riannodare in un vicino avvenire le relazioni già esistenti tra Venezia e l'Oriente, sarà dato dai PP. Mechitaristi nei locali dei RR. istituti industriale - professionale e di marina mercantile a S. Giovanni Laterano. Le lezioni alle tre lingue saranno date in francese per meglio addestrare gli allievi in una lingua generalmente conosciuta e perchè vi possano concorrere anche studenti esteri. Questi corsi formano parte d'un più vasto piano di studi commerciali, già elaborato da una Commissione municipale i quali debbono costituire un Alto Istituto di scienze commerciali, piano per il quale la provincia e la città di Venezia già si offersero a sostenere la maggior parte delle spese.

Firenze, 8 maggio 1868.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 21 maggio:

La Camera era al solito affollatissima per il desiderio di udire le dichiarazioni ministeriali.

Il sig. Disraeli disse: Il voto della Camera sulla proposta dell'onorevole membro per Montrose ha costretto il Ministero a considerare la posizione in cui si trova. Lunedì sera furono prese due importanti decisioni intorno alla distribuzione dei collegi elettorali, ed erano contrarie alle proposte ministeriali. Quelle determinazioni furono prese in fretta, e quando la Camera era scarsa di membri. Lunedì prossimo mi propongo di pregare il comitato della Camera di tornare sopra una decisione presa troppo in fretta, e di più il Governo domanderà che sia inserita nel *bill* una formula secondo la quale nissun elettore in nessun borgo della Scozia avrà diritto di votare se non paga la contribuzione del povero e le sue tasse.

Se quella mozione passa, non sarà contraria al principio inglese, e di più si osserva nella nostra mozione che non si fanno innovazioni di sorta nei principii della legge scozzese. In tal modo potremo condurre a fine in pochissimi giorni il *bill* della riforma scozzese.

Il sig. Wyndham: Penso, insieme a molti miei amici politici, che in qualunque circostanza il ministero avrebbe dovuto ritirarsi. Non l'ha fatto, ha amato meglio tenere una linea di condotta che dee suscitare lo sdegno di tutti gli onesti, e se perdurasse in quel sistema farebbe quasi spregevoli tutti gli atti parlamentari. È vero che i ministri occupano oggi la non invidiabile posizione di uomini che hanno officialmente il potere, e non è quella cosa da sodisfare una nobile ambizione. Oggi il Ministero stabilisce un principio che domani oppugna e combatte. Ma la pazienza ha dei limiti, e io dichiaro all'onorevole baronetto (sig. Disraeli) che molti tra noi non tollereranno più oltre ad essere ballottati nel fango qualunque sia e possa essere la posizione del Ministero.

Il sig. Bright: Se l'onorevole gentiluomo voleva invocare la nostra indulgenza in favore del *bill* di riforma scozzese sono pronto a fargli le stesse concessioni come per la Chiesa d'Irlanda. Se l'onorevole gentiluomo vuol che l'acqua sia calma si astenga dall'agitare lo stagno.

Il sig. Bouverie: Il voto di venerdì non fu nè frettoloso nè dato all'impazzata. Al contrario si votò dopo seria deliberazione dei rappresentanti della Scozia. La condotta del Ministero fa onta alla Corona, e mira a distruggere i privilegi della Camera dei Comuni. In una parola la politica dei ministri della Regina non può e non deve chiamarsi in altra maniera; è una ciurmeria.

Il signor Hardy: Dopo quel che è avvenuto reputo che il *bill* scozzese debba essere respinto o ritirato.

Il sig. Hibbert: Mi pare importantissimo che al *bill* si aggiunga una proposizione onde stabilire che coloro i quali cercheranno di farsi esentare dal pagamento delle contribuzioni non saranno notati nel registro.

Il sig. Knightely: Io mi sono deciso a tollerare lo stato presente delle cose per metter termine alla perturbazione attuale. Desidero ardentemente che i *bills* di riforma per l'Irlanda e per la Scozia siano adottati, e non vedo che la caduta del Ministero attuale acceleri lo scioglimento Non desidero in niun modo prolungare anche di un giorno l'esistenza del Ministero; ma prima di tutto adottate i due *bills*, e l'indomani, se vi aggrada, rovesciate il Ministero.

Il sig. Bowyer crede che la condotta del rappresentante di Kilmarnock attenta alla dignità della Camera, e protesta. La Camera pensi che se le discussioni continuano in questo modo saranno poco onorevoli per essa e per il paese. Il sig. Disraeli ha il diritto di domandare, come ha fatto, che il Comitato esamini nuovamente la decisione dell'altra sera. Il Governo che è accagionato di voler rimanere tenacemente in ufficio, può rispondere a coloro che seggono sui banchi dell'opposizione che sono « affamati di andare al potere. » (*Times*)

FRANCIA. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo intorno alla discussione sul regime economico, testè chiusa nel Corpo legislativo:

La causa della libertà del commercio riportò l'altro ieri una decisiva vittoria. Noi non diamo soverchia importanza a un voto. Pascal diceva: i frati non sono ragioni.

In molte occasioni si può dire altrettanto dei voti che compongono la maggioranza. Ma questa volta noi domandiamo a tutti coloro che hanno letto, senza idee preconcette, il discorso del ministro del commercio e del ministro di Stato, non stanno dalla parte nostra le ragioni coi voti? Non proseguiremo mai di lodi quanto vorremmo il discorso del ministro di Stato e la stupenda perorazione di quella assoluta e completa difesa della libertà del commercio; che cosa rimane adesso di tutte le accuse lanciate con tanto scalpore contro la nuova politica commerciale? Fu sostenuto, per esempio, che le quietanze a cauzione erano la ruina del lavoro nazionale della metallurgia e ne fu domandata la soppressione, dichiarando, per ricordare le parole del padrone delle usine di Nantes, allegate dal signor Brame: « che i fautori del libero scambio continuando l'opera di distruzione delle nostre usine, distruggendo il lavoro nazionale, diveniva impossibile di continuare a ridurre il ferro in lamine a Nantes, ecc. »

Ebbene in parte furono ascoltati questi reclami con un regolamento restrittivo, e che cosa è avvenuto? Che i costruttori di macchine reclamano, a posta loro in nome del lavoro nazionale contro il nuovo regolamento. « Il quale infirma la potenza delle loro esportazioni e toglie al loro lavoro uno de' precipui elementi. » Il ministro di Stato provò egregiamente che impedendo l'ingresso in franchigia dei ferri fusi e dei ferri esteri si mettono i nostri costruttori nella impossibilità di lottare coi loro rivali inglesi, belgi e tedeschi sui mercati di concorrenza, in altro modo s'incoraggiano, si favoriscono i costruttori esteri a danno dei nostri. Per lo che oppugnando il sistema delle quietanze a cauzione i protezionisti mostrano molta imprevidenza e ingratitudine. Se si abolisse affatto quel regime bisognerà sopprimere i dazi sul ferro, o condannare a inevitabile ruina i costruttori nazionali, ai quali la facoltà di importare liberamente la materia prima ha concesso di crearsi all'estero uno sbocco sempre più considerabile. E per questo anche, per dirlo di volo, a noi non importa più gran cosa il mantenimento di quella valvola di sicurezza del regime protezionista dell'industria dei ferri, come la chiamò il ministro di Stato, dacchè ci sembra evidente che chiudendo quella valvola presto scoppierà la macchina. Se il ferro che è materia prima universale è sempre protetto da dei dazi eccessivi lo deve al regime delle quietanze di cauzione; i padroni delle usine farebbero male a dimenticarlo e il ministro di Stato non ha tralasciato di ricordarglielo.

Che cosa dire dei lamenti della industria della lana, la cui esportazione è aumentata di 120 milioni in sei anni? Di quella del lino che, a testimonianza della Camera di commercio di Lilla che portò il numero dei suoi rocchetti da 400,000 a 715,000? Della industria del cotone che ha aumentato il numero dei suoi da 6,000,000 a 6 milioni e 800,000 dopo aver quasi rinnovato completamente quasi tutte le sue macchine? e finalmente della industria delle stoffe miste che pretendesi più che mai decaduta, e le cui esportazioni si sono aumentate da 116 milioni a 161 milioni in sei anni?

Senza dubbio queste industrie hanno dovuto fare degli sforzi considerevoli per porsi in grado di sostenere sul mercato nazionale la concorrenza estera; ma questi sforzi sono essi rimasti infruttuosi? Forsechè essi non le hanno permesso di difendere il mercato nazionale, non solo, ma anche di invadere i mercati esteri colla concorrenza al punto da esportarsi 10 milioni per ciascun milione della industria estera importata in Francia? Senza dubbio l'industria manifatturiera è stata ancora crudelmente provata da cause generali, quali la guerra di Germania, la crisi finanziaria del 1866, la crisi annonaria e da cause particolari, quali la sostituzione delle stoffe di lana e di lino alle stoffe miste col cotone, cui tenne dietro daccapo la industria cotoniera dopo una serie disastrosa di altalene nel prezzo; ma queste cause non avrebbero esse agito egualmente se il sistema proibitivo fosse stato mantenuto? Questo sistema aveva esso impedito alle crisi di compromettere l'industria nel 1825, 1837, 1847, 1857; e, per non parlare che delle crisi annonarie, senza pur risalire al 1816, non avevano esse prodotte sofferenze ben più crudeli di quelle che le popolazioni hanno da sopportare oggi? Nel 1847 sotto il regime della scala mobile il prezzo del grano non è esso salito sino a 50 franchi mentre nel 1868 sotto il regime della libertà commerciale non ha oltrepassati i 38 franchi?

Vi è di più. Se la nuova politica commerciale non avesse obbligati i nostri industrianti a rinnovare e perfezionare le loro macchine, sarebbero stati essi così bene in grado di scongiurare la crisi? In luogo di esportare 1 miliardo e 700 milioni dei loro prodotti, come essi hanno fatto durante questa crisi che non ha risparmiato alcun paese, protezionista o libero cambista che sia, ma che si è particolarmente aggravata, non bisogna scordarlo, sugli Stati Uniti protezionisti, invece di esportare, diciamo, per 1 miliardo e 700 milioni, cioè due volte più di quanto esportassero nel 1859, non sarebbero essi stati costretti ad accontentarsi degli sbocchi insufficienti loro concessi dal regime proibitivo? E le minori esportazioni non sarebbero esse state causa di minor lavoro, di minori profitti, di minori salari? La riforma commerciale non ha quindi aggravata la crisi come si è voluto ripetere. Essa la ha attenuata, ed aggiungiamo, la avrebbe attenuata di più, se fosse stata meno lenta, se i progressi realizzati dal 1861 in poi avessero potuto esserlo prima; se la proposta del signor Sainte-Beuve che la eloquenza del signor Thiers riuscì a far respingere nel 1851 fosse stata adottata; se la nostra industria fosse stata più forte in precedenza; se per conseguenza, come a Roubaix, la crisi non fosse sopraggiunta immediatamente dopo gli sforzi o le spese straordinarie che gli industrianti avevano dovuto imporsi per rinnovare e perfezionare il loro materiale. Se le sofferenze dell'industria si sono aggravate non è pertanto sui

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

E questa volta son buone mosse! Feci promessa ripetuta di parlare alquanto diffusamente delle opere d'arte messe in mostra nel palazzo delle belle arti, ed eccomi finalmente ad attenerla. E per essere consentaneo all'opinione già manifestata, e fermo in quella non ostante il giudicio pronunziato intorno a quelle opere da chi si doveva, io comincerò dal dipinto del professore Mancinelli: *La Vestizione di Santa Chiara.* Ho detto dei quadri grandi esposti di soggetto storico parermi questo il migliore, e non mi ritraggo, ma non ho detto e conviene non dimenticarlo ravvisare neppur in esso quel merito assoluto, e quell'eccellenza dell'arte che sono i requisiti che ci vogliono al conseguimento del premio maggiore.

Ritto sull'altare campeggia il santo irradiato da luce che viene dall'alto il serafico volto. Davanti a lui inginocchiata in atteggiamento di compunzione si ammira una vaghissima donzella, la quale sta per vestire l'abito monacale che un frate che le sta a lato tiene già presto. Dietro lei un altro frate e un chierichetto dal dolcissimo volto tengono fiaccole in mano la cui luce contrasta con bellissimo artifizio con quella che viene dall'alto. Nell'ombra una donna di oneste sembianze la quale forse fu compagna alla santa futura nel suo gire alla chiesa, sta contemplando con grande raccoglimento la scena che si svolge sotto i suoi occhi. Angusto e quasi rinchiuso il campo dell'azione, pochi e per la più parte uniformi i personaggi, non grandi contrasti di tinte, e nonostante questa condizione di cose e appunto per essa, questo dipinto nella semplicità sua ha a' miei occhi qualche cosa di solenne, di magistrale. Io non ignoro nessuno degli appunti che ad esso si fanno; si riprova in esso il manierato, il leccato, il convenzionale. Si dice la luce divina fuor di natura, epperò falsa; inverosimile la freschezza o la venustà della giovane santa la quale vestì l'abito dopo infinite macerazioni, e mortificazioni fisiche e morali; si concede bello ed inspirato il volto di San Francesco, ma si trova a ridire sul suo atteggiamento che in quel momento avrebbe dovuto essere quello che infila ad altri un manto, una cappa, una tunica, e festa finita. Si censura financo il soggetto ascetico troppo, che è come un anacronismo pe' tempi nostri, senza avvertire che se scelta vi fu, questa fu per parte del committente non dell'artista, chè la tela è destinata a decorare l'altare di una chiesa, e l'argomento trattato e storico al pari di quelli che altri trattarono nello stesso concorso, al pari del San Crescenzio, del Buoso di Duera, del Carlo Emanuele di Savoia.

E qui farem sosta un pochino perchè ci sembra che l'argomento appunto sia quello che purghi l'opera dalle accuse principali che le si movono. Qual è la storia vera, spoglia del prodigioso e del soprannaturale? Che una giovanetta regale abbandona le grandezze della terra per chiudersi nel chiostro; e che in quest'atto solenne che bipartisce nettamente la sua vita ella è assistita, patrocinata, raccolta da tale che coll'austerità del vivere s'era fatto fondatore di un ordine novello. Questo è il fatto storico che si volle rappresentare. Ma riportiamoci a' tempi ai quali si riferisce, e avremo la storia vestita di mistiche forme, e la giovanetta fatta santa, e Francesco d'Assisi taumaturgo. Ora lo scrittore come l'artista debbon tener conto nelle loro opere delle opinioni del tempo che vogliono ritrarre, e male a nostro avviso il Mancinelli avrebbe adoperata dando alla suora un carattere tutto umano e naturale. Ben avrebbe potuto servendo meglio che non fece la storia e la natura rappresentare la santa non così fiorente di sanità e di bellezza. I digiuni, le mortificazioni, alle quali s'era anteriormente sottoposta dovevano certo averla cangiata, e ad un pennello valente come quello del Mancinelli non poteva riuscir malagevole servire ad un tempo in questa parte alla naturalezza e all'estetica. Ma non è a credere che così non adoperasse senza la debita avvertenza, chè il Mancinelli è onore vivente di una scuola che forse ha fatto il suo tempo ma che va certo gloriosa di bellissime creazioni. È possibile, e badate che tiriamo a indovinare, aver egli nella venustà delle forme leggiadre e nella ricchezza delle vesti, e nel vago acconciar della bionda chioma raccolta graziosamente in aurea reticella, è possibile, diciamo, ch'egli intendesse mostrare più evidente l'annegazione di santa Chiara, e l'esser suo.

Del modo onde la tela è dipinta nulla diremo, dacchè ci paia soverchio dopo che anco i contraddittori confessano esser essa egregiamente condotta, e sapientemente trovati i contrasti di luce e di ombre, e tutto l'insieme armonizzante con intonazione perfetta, e le tinte vigorose, e il disegno corretto. Per la qual cosa faremo punto qui, passando a parlare di altre due opere pregievoli assai, che per le dimensioni in che furono fatte, sono da porre nella seconda categoria del concorso. Vogliam dire, o il lettore se n'è già avveduto, del *Lorenzo de' Medici* del Cassioli e del *Masaniello* di Marinelli.

Questi due dipinti non soltanto sono diversi pel soggetto, l'uno tutto famigliare e aristocratico, l'altro tutto pubblico e popolesco, quanto diversi, anzi contrari per la scuola, pel tecnicismo dell'arte. Chè il primo, quello del Cassioli, ritrae più delle antiche tradizioni classiche senza essere degli antichi maestri pedissequo imitatore; il secondo, quello del Marinelli, tiene tutto alla scuola novella, ma senza peccare di esagerazione, senza uscire dal vero. Nonostante questa disformità, ambidue gli artisti fecero opera egregia, sicchè il riguardante imparziale resta dubbioso a pronunziare il suo giudizio. Il che prova una volta di più come in arte sieno molteplici le vie per raggiungere il bello, e come primo elemento per rettamente giudicare quello si è di non isposare la fede di questa scuola o di quella, di non giurare *in verba magistri* per qualsiasi caso, e più di tutto di conformare i proprii giudizi alle leggi immutabili del bello e del vero senza preconcetti e senza esclusivismo.

Guardando al concetto dei due dipinti io sarei tentato di dare la palma al signor Marinelli di Napoli, il quale svolse sulla sua tela tema più elevato e insegnativo che non sia il ritrovo geniale di personaggi illustri per ammirare gemme e ori, e codici preziosi, e stipi di squisito intaglio e altre cose somiglianti. Gli individui posti in scena dal Marinelli, se togli il Carafa che sulla sua bianca chinea percorre le vie di Napoli con Masaniello liberato in groppa e lo mostra alla folla, non sono che popolani, e di ogni ordine. Ma codesti individui senza nome, alcuni cenciosi, altri neppur cenciosi, che si movono, si agitano, e gridano, e urlano, e applaudono, formano tutt'insieme in quel momento un personaggio di ben altra potenza che non fossero il Medici e lo Sforza. Era la rivoluzione trionfante che aveva riavuto il suo eroe, il suo duce; era la personificazione della libertà vincitrice dell'oppressione.

Nell'altro invece è una scena domestica e nulla più, sebbene si svolga fra le pareti di un palagio principesco, e sia rappresentata da principi e da nobili dame e gentili, da prestanti cavalieri, da letterati e scienziati famosi. Lorenzo De Medici mostra i suoi cimelii, le sue gemme, i suoi capi d'arte ai prenci lombardi e alle genti del loro seguito. E per quanto accresca pregio all'argomento trattato la fedeltà onde il pittore ritrasse le sembianze degli attori principali, non è tanto da renderlo più importante che per l'essenza sua propria non sia.

Se dal soggetto qual fu imaginato si passa al modo onde venne tradotto sulla tela, allora ci sembra il Cassioli aver meglio meritato dell'arte che non abbia il Marinelli. Al vigore delle tinte, ai tocchi arditi, alla luce per vivezza tutta meridionale, che fino a un certo segno sono da noverare fra i pregi della tavolozza del signor Marinelli, al movimento di tutta quanta la scena, alla naturalezza di certe figure, di certi atteggiamenti, sono da contrapporre alcun che di stridente nelle ombre, qualche trasparenza un po' cristallina, la prospettiva ristretta e quasi opprimente dello sfondo, e altre taccherelle che forse un osservatore minuzioso non lascierebbe di fare. Il Cassioli per contro è tutta quiete, e armonia, e intonazione perfetta; le sue figurine sono squisitamente disegnate, accuratamente vestite; gli accessorii condotti con rara maestria; l'insieme gradevolissimo all'occhio, che non si sazia di guardare. Certo che anco questo lavoro non è in tutto perfetto e qualche cosa lascia pur esso a desiderare qua e là, e massime nella figura del paggio che sta arrecando un nuovo stipo all'ammirazione degli ospiti illustri. È una figura senza rilievo, senza colore, senza vita, o, ce lo perdoni il valente pittore, quasi diremmo senza disegno.

Del resto i notati son nei a paragone delle molte bellezze di queste tele che vorremmo possedere ambedue, e che del pari terremmo carissime. Il che non toglie che dovendo eleggere fra esse non dessimo la preferenza a quella del pittore d'Asciano.

E passiamo al De Simone di Napoli, che col l'*Interno del Coro di S. Severino* condusse opera che non rifiniremo mai di lodare. È il vero ri-

fautori della libertà di commercio, ma sui conservatori ostinati del regime proibitivo che ne ricade la responsabilità.

AUSTRIA. — La *Gazzetta settimanale* di Vienna annunzia in termini positivi che il barone di Meisenbug sarebbe partito per Roma sabbato scorso unitamente al segretario ministeriale signor Grognet d'Orleans.

— L'*Osserv. triestino* reca il seguente telegramma:

Vienna, 23 maggio.

La *N. Fr. Presse* annunzia: Il Governo inglese ha intenzione di preparare una manifestazione pacifica di tutte le potenze, con cui queste ultime proclamerebbero la ferma volontà e possibilità di serbare la pace. Fu fatta in proposito una comunicazione confidenziale al gabinetto di Vienna.

— Il *Diavoletto* ha quest'altro dispaccio particolare:

Vienna, 23 maggio.

Nella Camera dei deputati continuò la discussione sul bilancio preventivo e si accettarono le somme per coprire i capitoli dei Ministeri dell'interno, della difesa del paese e della pubblica istruzione, indi le somme preventivate per le imposte dirette e indirette, e le rendite doganali.

La giunta pel bilancio ha deciso di proporre alla Camera che respinga l'imposta sulla facoltà, che accetti la legge per l'unificazione del debito pubblico, colle modificazioni proposte dalla giunta, e che il deficit venga coperto in parte coll'aggravare i creditori dello Stato, ed in parte mediante altre imposte.

PRINCIPATI UNITI. — Scrivono da Bukarest alla *Patrie* che gli spiriti vivamente commossi dagli incidenti relativi agli israeliti e dal rumore che tali incidenti hanno provocato all'estero, cominciano a calmarsi alquanto.

Ci si disse che alcuni israeliti erano rimasti vittime, scrive il giornale parigino, ma è falso che il Governo abbia ordinato, incoraggiato, consigliato od anche tollerato volontariamente atti i quali a Bukarest sollevano la pubblica indignazione quanto a Parigi ed a Londra.

La questione degli Ebrei è per il Governo rumeno una causa di imbarazzo che egli deve sforzarsi a distruggere e non ad aggravare. È un titolo d'onore del partito liberale che siede oggi al potere quello di aver cercato sempre di sciogliere questo problema sociale che è più economico che politico. Ciò è così vero, continua il corrispondente della *Patrie*, che il signor Giovanni Bratiano è l'oggetto delle più ardenti diffidenze e delle più vive antipatie del partito reazionario. Gli si rimprovera il suo contegno davanti alla Camera per ottenere l'emancipazione politica degli Israeliti e la revoca del prefetto di Bakou.

Ma si spera che questi attacchi contro il Governo e nei quali non è risparmiato il principe Carlo, colpiranno ben tosto l'attenzione delle potenze occidentali e che essi faranno loro comprendere la utilità di reagire energicamente affinchè la Russia non ne sfrutti il benefizio morale. Fu a Pietroburgo specialmente che ogni agitazione prodotta dall'affare degli Israeliti di Moldavia venne bene accolta. A Vienna lo si comincia a capire e non può dubitarsi che a Parigi lo si riconosca presto. I Principati sono e vogliono rimanere « occidentali. » L'antipatia per la Russia vi cresce ogni giorno e le grandi potenze hanno interesse ad aiutare questo sviluppo.

SVIZZERA. — La *Gazzetta ticinese* scrive in data di Berna, 20 maggio:

I plenipotenziari svizzeri per i negoziati del trattato di commercio colla lega daziaria germanica, signori landamano Heer ed ex-consigliere degli Stati e consigliere Stähelin-Brunner, sono arrivati in Berna, ed hanno oggi riferito al Consiglio federale sull'andamento delle trattative in Berlino. In esse furono esauriti tutti i punti di cui si è parlato, meno la quistione della birra, circa alla quale i plenipotenziari tedeschi partivano dal punto di vista che dalla Svizzera non fosse stata fatta alcuna riserva circa al dazio di consumo della birra importata dalla Francia, mentre ora la stessa, allegando il preciso disposto dell'art. 32 della Costituzione federale, voleva attenervisi, sostenendo che tutte le bevande estere dovessero imporsi più delle indigene.

Il consueto dazio di consumo non era in quistione, ma soltanto la maggior tassa sulle bevande estere. Secondo il rapporto dei delegati, quanto si è pubblicato dai giornali, che, cioè la quistione ferroviaria abbia avuto parte nella rottura dei negoziati, è affatto priva di fondamento, tale questione essendo stata sciolta con reciproca soddisfazione. Nei negoziati ad essa relativi però non si è parlato di un determinato passaggio delle Alpi, quindi nè del Gottardo, nè del Lucomagno. Riferiscono i delegati, che ad onta del mal esito delle trattative, i plenipotenziari delle due potenze sonosi separati nel modo il più amichevole, e che per ora non è da temersi l'introduzione di tasse differenziali a danno della Svizzera da parte della Germania.

Il Consiglio federale ha ringraziato i delegati degli sforzi da loro fatti, quantunque senza successo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Venezia* del 24 porta i seguenti ragguagli intorno al soggiorno degli Augusti Sposi in quella città:

Ieri S. M. la Regina del Portogallo insieme ai Principi Sposi, accompagnati dal sindaco e dalla principessa Giovanelli si recarono a visitare l'isola di San Lazzaro dei Padri armeni Mechitaristi. S. A. R. il Principe Umberto ha poi ricevuto varie Deputazioni delle provincie.

Nella serata, S. M. ed i Reali Principi intervennero al teatro della Fenice, appositamente riaperto col *Faust* ed illuminato per cura del municipio in modo straordinario, cioè anche nell'interno dei palchetti. Prima che cominciasse lo spettacolo, tutto il teatro era pieno di signore in eleganti toilettes, nelle quali predominava la margherita, e del meglio della cittadinanza la maggior parte venuti per tale occasione dalla campagna. Nessun palco era vuoto, tranne quello del conte Gritti mancato ai vivi da poco tempo, e quello del conte Grimani di San Polo.

Alle ore 9 1/2 entrarono in teatro la Regina Pia e i Principi Reali accompagnati dalle dame contessa Souza e principessa Giovanelli, dal presidente del teatro, dal sindaco, dal prefetto, dal generale Cugia, dal generale Angelini, dal ministro del Portogallo e da quello della Real Casa. Al loro apparire nel palchetto privato di Corte scoppiarono fragorosi gli applausi, tutte le signore si alzarono in piedi ed acclamarono ai Reali Principi, per cinque volte consecutive, mentre l'orchestra suonava la fanfara Reale. La Principessa Margherita con amabile sorriso ringraziò dal parapetto, ed egualmente S. M. la Regina del Portogallo ed il Principe Umberto. Al terminare del primo atto scoppiò un'altra salva d'applausi, e quando alle ore 11 3/4 i Reali Principi si ritirarono, furono per due volte salutati da generali acclamazioni.

— Togliamo dalla stessa Gazzetta i seguenti ragguagli intorno all'inaugurazione del IV tiro nazionale:

Questa mattina com'era stato indicato nel programma, ebbe luogo nel Palazzo ducale la presentazione a S. A. R. il Principe Umberto delle varie rrappresentanze della Società del Tiro, dell'esercito e della guardia nazionale. Sullo scalone dei Giganti, là dove seguiva l'incoronazione del Doge, era stato eretto un padiglione con trofei militari, e colle bandiere delle città ov' ebbe finora luogo il tiro nazionale: cioè *Milano*, *Torino*, *Firenze* e *Venezia*. Nel cortile del Palazzo stava schierata la guardia nazionale. Alle ore 9 1/4 comparve il Principe Umberto accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dal presidente dell'Appello, dai generali Cugia e Mezzacapo, dal membro della Direzione centrale del tiro generale Pedroli, dalla Presidenza del tiro provinciale e da molte Autorità civili e militari e Rappresentanze cittadine.

Sonata la fanfara Reale fra le grandi acclamazioni, il prefetto quale membro e rappresentante la Direzione generale del tiro, presentava al sindaco la bandiera donata dalla Regina di Portogallo, pronunciando analogo discorso.

Il conte Giustinian prese la bandiera dalle mani del commend. Torelli, rispondendogli con brevi acconcie parole.

S. A. R. con parole di gradimento esternava la sua alta soddisfazione ed il suo augurio; quindi il generale Pedroli chiamava ad una ad una tutte le Rappresentanze delle Società del tiro a presentare al Principe le loro bandiere.

Prima fu la bandiera dei tiratori svizzeri, presentata da un'antica nostra conoscenza, il valoroso Debrunner, già comandante la legione svizzera, che fece prodigii nel 1849 per la difesa di Venezia. Poi vennero nell'ordine seguente presentate le bandiere delle Società di Tirano, Como, Busto, Ferrara, Ancona, Piacenza, Acqui, Padova, Sondrio, Cannobbio, Cremona, Firenze, Messina, Lodi, Udine, Arzignano, Brescia, Genova, Intra, Venezia consorziale, Milano consorziale e provinciale, Bergamo, Almenno, Lucca, Bologna, Cuneo, Siena, Pisa, Torino, Crema, Capua, Monza, Varese, Verona, Modena ed Aosta.

Successivamente sfilarono innanzi al Principe le Rappresentanze dell'esercito.

Terminata questa cerimonia, S. A. R. si compiacque di visitare l'Esposizione industriale e quella dei doni fatti ai tiratori.

Al mezzogiorno ebbe poi luogo l'apertura del tiro nel Campo di Marte.

Ecco i nomi dei principali tiratori svizzeri venuti a Venezia: i signori Knuty di Basilea; Barzinger di Wald, cantone di Appenzello; Pfenniger di Staef (Zurigo); Pfenniger di Langnau (Lucerna); Edoardo Pictet Mallet, di Ginevra.

Sono aspettati anche tiratori di Schwitz e d'Unterwald.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che in quella città moriva pochi dì sono certa Candida Cristofoli nella grave età d'anni 91, ultima figlia di Cristoforo Cristofoli *Fante dei Cai* della cessata Repubblica, famoso massime al tempo appunto dell'arrivo dei Duchi del Nord, circa alla metà del secolo passato, in cui fece vedere come bastasse un solo suo cenno a sgombrare l'affollamento della Piazza di S. Marco al momento degli spettacoli a que' Principi offerti. Tanto era rispettato quel comando, tanto si obbediva prontamente allora alla legge!

— R. Deputazione parmense di storia patria (tornata del 15 maggio 1868):

Si continua dal commendatore Lopez lettura delle sue Giunte alla *Zecca parmense dell'Affò*; nelle quali essendo pervenuto a' giorni in cui ebbe principio la signoria Farnese in Parma e Piacenza, percorre il breve tratto (sterile per l'argomento numismatico) della vita di Pier Luigi, primo duca; da cui ben presto si spacciarono, con la ben nota congiura, i suoi avversarii. Assai più abbondante materia offre al nostro autore il tempo d'Ottavio duca II, nel quale, se non grande lavoro nell'officina monetaria, è a memorare la prestanza d'alcuni zecchieri, quali i Da Grate ed il Cesati, soprannominato *Grechetto*. Rettificazioni parecchie son fatte dal Lopez all'opera dell'Affò, e non poche notizie vengono in luce, relative massime alle monete spiccie, che fanno procedere con buoni elementi la paziente e laboriosa fatica di questo critico lavoro.

In una memoria del cavaliere Ronchini (la quale venne letta in questo raduno) è data notizia d'un carteggio del monaco benedettino don Vittorio Siri, concernente alle cose d'Italia del 1640. Il Siri era una specie di agente diplomatico, fidatissimo del duca di Parma Odoardo Farnese, e da Venezia ragguagliava di cheto il ministro ducale, Gaufrido, delle pratiche per una lega fra la Repubblica e gli Stati della Chiesa, che doveva aver per iscopo (come dicevasi) la libertà d'Italia, ma di fatto puntellavasi sopra l'aiuto di Francia, promotrice dell'accennata lega. Di quattro lettere del Siri il Ronchini fece conoscere i precipui brani, onde non poco lume si sparge sui fatti di Piemonte (a cui tenean l'occhio i potentati italiani), allorquando la reggente vedova (celebre nel nome di Madama) madre a Carlo Emanuele II, e sorella al monarca francese, era osteggiata dai cognati cardinal Maurizio e principe Tommaso, e per questi combattevano Ispano-Piemontesi; per quella Gallo-Piemontesi. I voti di Venezia non poteano che volgere a favor di Francia, anche per le recenti e ben giuste rancure contro la Spagna; ma Roma, o a meglio dire, i Barberini, allora onnipotenti, profittando dell'occasione, tentavano indurre Venezia e Francia ad obbligarsi in questa lega alla protezione dei feudi mediati della Chiesa, ed è quanto dire di Parma e di Napoli. La qual cosa non garbando alla Repubblica, i negoziati eran tratti a dilungo; tanto più che voleasi veder la fine dell'assedio di Torino, ove Madama Reale sosteneasi nella cittadella contro i congiunti. Infatti, caduta Torino, delle trattative non fu più nulla. Non poca importanza hanno pertanto queste lettere, sì direttamente per la storia de' tempi a cui riguardano, sì qual evidentissimo testimonio della poca dissomiglianza dal presente nel lavorio diplomatico passato; e sì pel documento, che porgono, intorno lo spirito di parte onde informaronsi le narrazioni che il Siri publicò in parecchi volumi intitolati *Mercurio*, disordinatamente affastellati, ma copiosi di fatti e vasto magazzino di materiali per una storia del secolo XVII, siccome il Ronchini li chiama. Da lui pur sappiamo come il farli ristampare suntuosamente e con giunta di scritti inediti fosse nell'animo di quel Du Tillot, ministro di gloriosa ricordanza ai Parmensi, l'opera novatrice del quale potè troncarsi dal prevalere dell'elemento austriaco nella Corte e nello Stato, non distruggersi; avvegnachè assai ne rimangano tuttavia in questi paesi, e non se ne possano schiantare i beneficentissimi effetti.

Il Segretario: P. MARTINI.

— Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice che condanna e proscrive i seguenti libri:

Das Christenthum, und die moderne Naturwissenschaft, von I. Frohschammer. *Latine vero*: Christianismus, et scientia naturalis moderna, auctore I. Frohschammer. Viennæ, apud Tendler et Soc. 1867.

50 Thesen über die Gestaltnug der kirchlichen Verhältnisse der Gegenwart. *Latine vero*: Quinquaginta Theses de informandis ecclesiæ relationibus in præsenti tempore, auctore D.re Fr. Michelis. Braunsberg, edente Eduardo Peter, 1867.

Il Medio Evo italiano, racconti storici offerti agli studiosi adolescenti per Mario Paganetti. Milano, Gio Gnocchi di Giacomo libraio editore.

Cento biografie di fanciulli illustri italiani preposti ad educazione ed esempio della gioventù da G. Marco Bourelly, maestro nei Corpi Santi di Milano. Milano, Gio. Gnocchi di Giacomo, editore.

Auctor opuscoli, cui titulus: Lettres de Sophronius, question liturgique, Paris 1864, *damnati decreto diei* 25 *aprilis* 1864, *laudabiliter se subjecit*.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso*.

Torino 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: PASERO
Il Segretario: OLIVETTI.

ELEZIONI POLITICHE.

Verona (2° collegio) — Eletto conte Pellegrini.
Campobasso — Eletto conte Bastogi.
Pozzuoli — Assanti, voti 228; Strucchi, voti 141. Vi sarà ballottaggio.
Bra — Spantigati, voti 265; Brizio, voti 236. Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 24.

Oggi il Principe Umberto inaugurò il tiro nazionale. Il prefetto e il sindaco consegnarono le bandiere alle varie rappresentanze e pronunziarono discorsi relativi alla circostanza.

Berlino, 24.

Il discorso pronunziato dal Re alla chiusura del Parlamento doganale accennò principalmente alle questioni economiche; disse che la riunione del Parlamento doganale avrà servito a distruggere o almeno ad indebolire i molti pregiudizi che facevano ostacolo ad una unanime manifestazione dell'amor patrio, che è la comune eredità di tutti i membri della famiglia tedesca. Sua Maestà soggiunse: « Recate tutti alle vostre case il convincimento che tutto il popolo tedesco è animato dal sentimento fraterno di una solidarietà la quale accrescerà di forza se mettiamo in evidenza ciò che nuoce e lasciamo da parte ciò che divide. Io eserciterò e farò valere i diritti che mi furono affidati, rispettando con coscienza i trattati e i titoli storici, sui quali è fondata la nostra patria. Non è già il potere che Iddio mise nelle mie mani, ma i diritti risultanti dai trattati che dirigeranno d'ora in poi la mia politica. »

Nuova York, 14.

Assicurasi che Stanton darà le sue demissioni qualora il presidente Johnson venga assolto.

La voce che Juarez sia fuggito da Messico è ufficialmente smentita. La rivoluzione è terminata; Martinez offrì di sottomettersi.

Parigi, 24.

Il *Constitutionnel* dice che il discorso del Re di Prussia è ispirato da un sentimento elevato, e superiore a quello che si è manifestato nelle discussioni del Parlamento. Il giornale soggiunge che questo discorso è la prima manifestazione officiale la quale sia in perfetta conformità collo spirito del trattato di Praga. Tutti i sinceri partigiani della pace, tutti gli animi veramente politici devono adunque approvarlo.

Parigi, 25.

Leggesi nel *Moniteur*:

Ieri il comm. Nigra consegnò all'Imperatore una lettera colla quale il Re Vittorio Emanuele notifica il matrimonio del Principe Umberto.

Il Nunzio del Papa fu ricevuto ieri dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 maggio 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è innalzato di 3 a 4 mm. nel nord. e di 1 a 2 nel sud. La pressione è sopra la media specialmente nel settentrione. Cielo nuvoloso, mare calmo, venti deboli e variabili.

Anche sulla Spagna il barometro si è innalzato, e nel resto d'Europa è stazionario.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 24 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 0	mm 756, 8	mm 757, 5
Termometro centigrado	20, 0	27, 0	20, 0
Umidità relativa	80, 0	50, 0	78, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima .... + 29,5
Temperatura minima .... + 15,0
Minima nella notte del 25 maggio.... + 16,0

TEATRO PAGLIANO — Riposo.
Domani, 26, rappresentazione dell' opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*.
ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Le Coscienze elastiche*.
ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci rappresenta: *L'Ira*.
POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 25 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		55 60	55 55 1/2	55 62 1/2	55 60	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		73 05	72 80	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 25	36 20	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1410	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1555 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	43 1/2	43 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 »	157 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	235 »	233 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	145 »	144 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	417 »	416 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	74 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 »	174 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	427 1/2	426 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 35	27 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 1/4	109 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 82	21 80
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 70-65-62 1/2-60 fine corr. — 55 55 cont. — Imprest. naz. 3 0/0 36 25 cont. — Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Mer. 144 cont. — Dei napoleoni 21 84-82 per cont. — *NB.* Malgrado che i napoleoni sono notati 21 82 lettera per contanti rimangono in danaro a 21 85 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

---

prodotto dall'arte con una fedeltà, con un'evidenza che non lascia quasi nulla a desiderare. È un'illusione perfetta, che t'invita a entrare in quella sala istoriata e dipinta, a sedere su quei banchi di legno intagliato. Ad ogni tratto ti parrebbe che dovessero entrare i canonici per intuonare le salmodie, se il pittore che lavora quasi nel mezzo della stanza e il prete in cotta che segue curioso il procedere dell'opera non ti dicessero non essere quella ora da ciò. Molto sovente mi sono condotto nelle sale dell'accademia delle belle arti di questi giorni, e ognora mi sono lunghissimamente arrestato dinanzi a questa tela, la quale regge al paragone delle più famose del genere.

E quanti s'imbattevano meco per caso a contemplarla e tanti uscivano in esclamazioni che sarebbero riuscite all'egregio De Simone di maggior soddisfazione forse del premio conseguito. Che il suffragio universale, strappato lì per lì, senza preparazione, senza ragionamento, per impulso spontaneo dell'anima, sembraci debba tornare sopra ogni altra manifestazione accettevole a chi ne è oggetto.

Di due dipinti ci rimane ancora a parlare in questo corriere per esaurire il programma che ci siamo proposti a principio. Vogliamo dire, cioè, dei paesaggi del Benassai e del Mancini di Napoli, che ci paiono tutt'e due assai pregievol cosa. Nondimeno il Benassai sembraci abbia ottenuto effetto maggiore con minori mezzi, e superate difficoltà che l'altro non si propose. E con molta aggiustatezza egli chiamò *La quiete* questo silenzio della natura sulla cima dell'Alpe, dove oltre il culmine di roccie granitiche appena coperte di vegetazione, e l'aria limpida e trasparente di uno sterminato orizzonte, altro indizio di vita non vedi che alcune cicogne che in riva a un tenuissimo lago, che forse scenderà ricco d'acque sonanti ad alimentare qualche fiume reale e recare copioso il suo tributo all'Oceano. Dinanzi a questa tela tu senti tutta la grandezza, la maestà della natura, quale se veramente tu fossi in cima a quegli aspri gioghi, e misurassi coll'occhio l'orizzonte infinito.

E qui si vuol notare il bell'artifizio pel quale il paese del Benassai che taglia quasi per metà la tela, con una linea retta, e non ha perciò nè accidentalità di terreno, nè varietà di piante, nè alcuno insomma di quei contrasti, di quegli aiuti che tanto giovano all' effetto, pur nondimeno non ti appare per nulla monotono; chè anzi si direbbe variatissimo nella sua nudità senza che veramente tu sappia come ciò si produca. Mirabile segreto dell'arte è questo, dato solo a coloro che hanno mente e cuore per sorprenderlo e farne pro.

Mentre il lavoro ideato e condotto egregiamente dal Benassai vuol essere agguagliato a un dramma che si svolge severamente nella sua grandiosa semplicità, quello del Mancini (di Napoli anch'esso) non è che un episodio pieno di grazia, di verità, di bravura. È un tratto di boscaglia dove è bellissimo il gioco di luce, vere le frondi, i tronchi, ogni cosa. In mezzo a quell'intralciamento, a quel curvarsi delle piante in mille giri in mezzo a que' sassi, alle erbe, alle macchiette, ti si fa chiaro che oltre il punto che il pittore ti pone sott'occhio, vi sono altre piante, altri sassi, ed erbe e macchie, e una estesa foresta nativa. E ciò che torna in maggior lode del Mancini si fa pure manifesto anco a chi non vide il vero scelto da lui a soggetto del suo pennello, che quel paese è naturale, e che dev'esser proprio così.

Queste le opere delle quali preferimmo tener proposito prima delle altre pregevoli che pure si veggono esposte. Sino a principio le avevam dette le migliori, e siamo lieti ora che l'onorevole Commissione preposta al concorso dal Governo in parte e dagli artisti abbia espresso giudizio quasi in tutto conforme alle opinioni che modestamente avevam messe innanzi.

Nè la nostra lietezza a questo riguardo può essere scemata in considerare che la nostra Commissione non istimò di proporre il primo premio al quadro del Mancinelli, chè neppure noi abbiamo mai detto che ad esso più che ad altri dovesse esser conferito. Richiedendosi per conseguirlo *merito assoluto ed eccellenza d'arte*, è nostro avviso che nessuno dei grandi dipinti storici mandati al concorso riunisca in sè cotali requisiti.

E nè tampoco vorremmo che le nostre parole fossero così fattamente interpretate da far credere aver noi in dispregio il *Carlo Emanuele* del Focosi, che la Commissione preferì sovra tutte, il *Buoso da Duera* del Tancredi, ch'essa raccomandò al governo. No davvero! E nell'uno e nell'altro vi sono parti magistralmente condotte, e concetto felice sebbene non in tutto felicemente fissato sulla tela. E l'uno e l'altro sono testimonio della valentia dei loro autori, e indizio sicuro dell'avvenire che questi si preparano nelle opere egregie a cui daran vita. Ma tutti e due non sono senza mende, che certo non debbono passare inosservate quando si tratta di eccellenza d'arte e di merito assoluto.

E per questa volta fermiamoci qui, dacchè il discorso ci condusse così lontano da toglierci lo spazio che avrebbe dovuto impiegarsi in altri argomenti. Se qualche cosa ci rimane ancora da dire di questo concorso lo diremo in altro corriere, che fra breve pubblicheremo per riprendere il periodo quindicinale e quello serbare con maggiore regolarità che sin qui non ci fu concesso.

ARTURO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle.

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1868 ed in quello corrispondente dell'anno 1867, distinte per ramo e provincia.

DIREZIONI	PROVINCIE	DOGANE 1868	DOGANE 1867	DIRITTI MARITTIMI 1868	DIRITTI MARITTIMI 1867	DAZIO DI CONSUMO — Riscossioni del 1868 per l'anno in corso	DAZIO DI CONSUMO — Riscossioni del 1868 per gli anni precedenti	DAZIO DI CONSUMO 1867	TABACCHI 1868	TABACCHI 1867	SALI 1868	SALI 1867	POLVERI 1868	POLVERI 1867	TOTALE 1868	TOTALE 1867	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
Ancona	Ancona	154,649 49	151,753 27	3,781 55	5,337 50	14,823 57	»	13,054 05	88,372 55	93,687 35	62,878 30	58,932 »	539 »	213 40	325,044 46	322,977 57	2,066 89	»
	Ascoli Piceno	121 25	141 21	136 »	115 »	2,996 77	3,443 79	11,267 04	37,817 30	32,884 31	30,624 75	29,612 52	1,159 40	72 60	76,299 26	74,092 68	2,206 58	»
	Forlì	10,129 88	12,226 59	459 30	510 80	10,408 20	21,747 76	22,851 10	70,560 »	69,978 90	39,210 29	34,292 88	5,095 20	154 »	157,670 63	140,014 27	17,656 36	»
	Macerata	595 99	1,078 0[illegible]	457 70	213 50	8,662 55	5,915 41	13,434 71	41,259 34	46,656 48	37,806 57	39,322 57	176 »	118 80	97,873 56	100,824 07	»	2,950 51
	Pesaro e Urbino	3,590 64	2,289 03	422 20	286 90	3,336 37	11,410 26	8,594 22	40,686 55	41,407 45	26,977 53	25,859 70	799 55	77 »	87,223 10	78,514 30	8,708 80	»
Bari	Bari	193,035 09	225,245 21	5,501 40	2,704 30	69,582 27	31,309 51	126,450 81	156,457 80	150,719 44	161,471 26	175,916 96	2,789 65	2,707 40	620,146 98	683,744 12	»	63,597 14
Belluno	Belluno	889 93	2,227 36	»	»	12,839 51	»	12,839 52	16,266 32	21,684 10	29,271 72	29,965 »	»	»	59,267 48	66,715 98	»	7,448 50
	Treviso (1)	12,482 49	20,135 88	»	»	43,290 44	»	60,315 85	72,006 54	69,143 60	65,757 21	67,169 75	»	»	193,536 68	217,065 05	»	23,528 40
Bologna	Bologna	46,503 57	52,525 55	»	»	118,860 92	»	107,366 80	213,636 53	215,024 90	106,407 95	100,931 56	673 20	1,217 40	486,082 17	477,066 21	9,015 96	»
	Ferrara	40,114 06	51,039 71	423 40	516 92	39,616 26	10,550 18	39,468 89	133,350 90	134,425 00	54,354 52	52,041 80	367 40	382 80	278,776 72	278,876 02	»	99 30
	Modena	20,148 17	17,297 75	»	»	35,129 94	»	32,386 46	110,442 45	108,828 30	88,403 51	85,059 93	499 40	177 10	254,623 47	244,329 54	10,293 93	»
	Ravenna	27,330 72	41,670 16	671 10	676 60	23,735 41	6,608 22	23,881 64	79,408 82	73,316 50	28,230 76	26,999 74	501 40	55 »	166,486 43	166,002 64	»	116 21
Brescia	Brescia	32,810 30	65,465 08	»	»	33,859 08	34,673 76	61,959 86	182,474 61	176,011 94	146,354 26	139,653 »	1,425 60	935 »	431,607 61	444,024 88	»	12,417 27
	Cremona	»	»	»	»	57,343 47	37,962 27	83,379 42	124,911 04	118,379 65	96,012 50	86,900 20	246 40	123 20	316,475 68	288,791 47	27,684 21	»
Cagliari	Cagliari	59,111 47	97,562 28	8,757 »	7,291 40	14,587 43	93,210 34	46,025 61	122,795 09	115,813 76	5,331 03	4,144 17	38,353 05	37,017 10	342,145 41	307,854 32	34,291 09	»
	Sassari	33,292 46	47,996 92	1,770 75	1,925 50	16,409 15	539 08	16,166 80	65,689 02	59,509 43	»	»	6,740 40	4,854 40	124,440 86	130,453 05	»	6,012 19
Catania	Catania	76,446 28	146,690 28	2,435 45	5,398 53	25,217 93	40,555 39	132,683 35	»	»	»	»	»	»	144,655 05	284,774 16	»	140,119 11
	Siracusa	33,346 30	35,502 11	3,108 »	3,232 20	32,949 98	1,000 »	33,199 70	»	»	»	»	»	»	70,404 28	76,934 01	»	6,529 73
Catanzaro	Catanzaro	6,797 11	6,438 15	128 »	238 20	17,618 73	»	23,622 68	67,751 90	65,405 38	70,765 05	78,287 37	1,914 »	1,772 37	164,974 79	175,764 15	»	10,789 36
	Cosenza	3,229 19	7,782 33	380 30	286 60	17,644 20	3,537 37	16,086 14	64,224 07	66,748 56	95,116 01	101,779 98	4,192 40	3,604 70	188,323 54	196,288 31	»	7,964 77
	Potenza (2)	1 10	65 25	»	»	26,295 21	3,422 81	29,754 99	41,856 40	44,616 25	93,767 53	101,023 17	519 20	756 80	165,862 25	176,216 46	»	10,354 21
Chieti	Aquila	2,336 68	1,013 31	»	»	11,508 69	11,134 25	12,784 09	43,253 15	46,274 05	89,822 79	93,998 33	789 80	763 40	158,845 36	151,833 18	4,012 18	»
	Chieti	10,810 28	3,880 71	388 10	404 »	11,337 02	16,949 66	10,466 58	55,982 70	57,269 70	83,352 31	82,032 63	872 40	667 80	179,692 47	154,721 42	24,971 05	»
	Teramo	» 05	»	2 60	2 50	5,433 73	300 23	6,926 40	27,669 55	26,213 90	39,222 54	40,686 38	272 80	290 20	72,906 50	74,128 38	»	1,221 88
Como	Como (3)	11,761 16	31,411 13	»	»	32,421 91	1,600 84	34,091 28	110,748 86	93,908 05	124,515 87	112,012 77	1,532 45	1,308 40	282,581 12	272,731 63	9,849 49	»
	Sondrio	24,098 »	22,107 81	»	»	6,176 65	»	4,473 29	14,342 10	11,298 30	25,278 56	20,942 10	948 20	1,016 40	70,843 51	59,837 90	11,005 61	»
Firenze	Arezzo	»	»	»	»	12,232 65	2,412 47	12,427 54	49,881 10	58,600 60	47,505 88	46,919 »	114 40	178 20	112,148 50	118,125 34	»	5,976 84
	Firenze	75,984 03	236,377 56	»	»	253,251 75	6,972 81	257,024 10	518,818 10	470,524 50	180,336 08	179,459 16	1,788 60	1,091 20	1,031,951 37	1,144,476 52	»	112,525 15
	Perugia	35,536 19	49,679 37	»	»	48,380 73	26,922 64	92,996 78	121,261 95	123,942 45	129,644 22	126,450 17	1,753 40	1,956 55	363,499 13	395,025 32	»	31,526 19
	Siena	»	292 »	»	»	34,537 20	»	41,144 95	50,635 81	48,690 94	33,048 56	36,878 55	169 40	574 50	118,390 97	127,880 94	»	9,489 97
Foggia	Campobasso	28 »	» 20	13 90	»	22,626 14	59 46	21,201 99	43,797 »	41,345 70	100,604 13	103,514 36	1,520 20	1,655 50	168,648 83	167,717 75	931 08	»
	Foggia	6,740 65	4,551 15	392 10	379 10	24,120 86	8,000 08	33,844 12	75,540 87	73,379 20	92,362 33	112,237 05	2,167 »	770 55	209,323 89	225,161 17	»	15,837 28
Genova	Genova (4)	1,383,675 98	1,245,057 17	43,337 55	61,072 85	60,940 38	» 06	165,209 71	402,429 30	400,169 95	222,432 34	198,560 51	26,531 45	22,096 90	2,139,347 06	2,092,167 09	47,179 97	»
	Porto Maurizio	52,109 21	63,868 88	963 65	903 90	18,305 35	»	20,098 93	67,310 26	65,067 42	29,945 10	25,047 18	8,407 30	5,609 74	177,040 87	180,596 05	»	3,555 18
Lecce	Lecce	55,848 98	50,456 65	6,933 20	7,478 80	58,946 50	»	57,965 31	102,615 64	107,415 30	101,823 70	114,637 69	3,961 15	3,397 90	330,129 17	341,351 65	»	11,222 48
Livorno	Grosseto	2,913 17	4,491 65	579 84	430 51	17,320 19	»	16,559 56	43,387 70	45,366 80	25,956 32	27,649 37	1,433 25	1,848 »	91,590 47	96,345 89	»	4,755 42
	Livorno	552,738 73	554,255 99	9,180 06	13,531 50	61,177 69	1,048 22	86,437 39	133,275 »	132,292 96	26,387 97	29,925 44	432 30	333 30	784,239 97	816,776 57	»	32,536 60
	Lucca	2,648 05	8,316 75	137 60	102 »	28,978 93	»	25,486 61	90,687 79	90,389 70	45,896 30	41,818 73	369 60	34 »	168,718 27	166,177 79	2,540 48	»
	Massa e Carrara	6,231 16	4,706 08	55 80	42 »	9,708 98	»	9,161 96	48,862 60	46,683 30	31,836 48	23,822 01	11,459 95	2,659 80	108,154 97	87,077 15	21,077 82	»
	Pisa	420 91	685 99	33 10	230 10	59,697 97	64 24	11,164 05	138,693 70	140,953 20	56,515 40	46,234 02	662 »	371 80	256,087 32	199,639 16	56,448 16	»
Messina	Messina	171,477 64	252,642 11	14,591 10	16,854 25	20,254 76	68,460 67	17,159 53	»	»	»	»	»	»	274,784 17	286,655 89	»	11,871 72
	Reggio (Calabria)	16,904 41	18,909 66	616 »	1,170 80	15,058 09	707 50	40,653 77	57,605 10	62,397 30	61,040 65	66,264 09	1,399 60	2,319 62	153,331 35	191,715 24	»	38,383 89
Milano	Bergamo	»	»	»	»	27,172 52	1,437 16	28,551 45	130,101 78	117,903 01	100,935 80	100,155 50	2,046 »	1,133 »	261,753 26	247,742 99	14,010 27	»
	Milano (5)	292,988 83	319,293 59	»	»	56,533 32	21,418 74	76,305 93	482,915 38	452,126 62	273,099 71	243,470 10	380 91	285 90	1,127,336 89	1,091,482 14	35,854 75	»
	Pavia	»	»	»	»	29,593 62	41,618 62	24,943 83	167,690 08	166,153 03	112,553 36	101,967 80	741 11	602 80	352,204 79	293,667 46	58,537 33	»
Napoli	Benevento	»	»	»	»	10,151 31	»	13,872 42	21,473 »	17,609 46	57,453 08	59,650 68	2,257 20	2,249 50	91,334 59	93,382 06	»	2,047 47
	Caserta	6,518 22	9,884 93	713 20	809 40	51,154 18	11,936 40	66,432 37	208,672 75	209,296 35	193,716 24	202,060 56	3,436 40	4,251 10	476,147 39	492,734 71	»	16,587 32
	Napoli	832,717 25	949,889 34	14,765 95	20,175 20	28,512 01	77,034 30	77,790 11	549,233 15	612,953 42	173,313 96	187,096 09	2,806 10	3,143 47	1,678,382 72	1,851,047 63	»	172,664 91
Novara	Alessandria	»	»	»	»	37,930 75	828 43	82,103 75	219,762 18	212,795 88	176,390 22	171,109 50	2,461 80	1,794 10	437,373 38	467,803 23	»	30,429 85
	Novara	28,187 62	47,867 21	»	»	65,408 25	1,916 88	89,820 34	197,308 02	199,985 38	167,465 21	158,829 20	6,441 80	7,111 45	466,727 78	503,613 58	»	36,885 80
Palermo	Caltanissetta	8,795 51	33,400 77	268 20	417 20	14,694 05	15,090 51	39,911 63	»	»	»	»	»	»	38,843 27	73,729 60	»	34,886 33
	Girgenti	199,032 02	245,859 36	7,332 30	7,803 20	15,376 77	»	23,544 46	»	»	»	»	»	»	221,741 09	277,207 02	»	55,465 93
	Palermo	259,252 95	262,425 90	7,265 50	11,786 75	29,562 52	929 70	107,487 02	»	»	»	»	»	»	297,010 47	381,699 67	»	84,689 20
	Trapani	22,486 95	24,096 69	3,585 60	4,679 80	32,294 65	»	20,429 64	»	»	»	»	»	»	58,367 20	49,206 13	9,161 07	»
Parma	Parma	11,414 97	15,939 73	»	»	52,680 37	113 85	49,518 20	116,330 46	108,049 38	80,023 19	74,331 49	231 »	151 01	260,793 84	247,939 81	12,804 03	»
	Piacenza	»	»	»	»	5,325 42	47,103 09	44,826 03	87,133 54	82,562 24	66,124 77	64,791 14	165 »	77 »	205,851 82	192,256 41	13,595 41	»
	Reggio (Emilia)	»	»	»	»	27,472 60	»	26,048 01	72,068 16	68,853 36	65,746 16	59,428 86	457 60	214 50	165,744 52	154,544 73	11,199 79	»
Salerno	Avellino	»	»	»	»	17,809 11	396 32	20,496 09	49,084 75	43,968 35	87,435 18	86,670 43	4,254 80	1,903 »	158,980 16	153,057 87	5,922 29	»
	Salerno	688 86	2,341 44	671 90	1,406 25	27,541 65	8,327 24	46,759 19	94,779 47	102,186 40	117,641 90	125,718 48	2,851 60	4,145 25	252,502 12	282,557 01	»	30,054 89
Torino	Cuneo	12,524 38	11,498 08	»	»	49,331 24	18,275 18	44,298 13	189,078 87	197,874 94	182,383 24	173,109 97	2,015 20	1,179 »	453,611 11	247,960 12	25,650 99	»
	Torino	240,020 56	379,793 91	»	»	23,199 37	23,415 67	33,157 31	464,908 48	460,700 65	274,052 85	256,922 07	14,745 80	9,177 20	1,040,342 73	1,139,751 14	»	99,408 41
Udine	Udine	95,721 64	112,826 81	122 20	218 10	62,152 12	16 90	65,996 11	125,454 07	108,659 92	40,740 »	48,684 64	792 »	198 »	324,998 93	336,583 58	»	11,584 65
Venezia	Padova	52,537 51	52,328 25	»	»	180,439 90	»	120,006 39	157,649 77	142,653 12	109,070 »	82,370 »	»	»	499,697 18	397,357 76	102,339 42	»
	Rovigo	1,031 30	7,803 91	1,043 30	1,769 20	52,266 86	»	26,371 23	237,186 34	107,201 »	84,569 40	53,885 »	»	»	376,157 20	197,030 34	179,126 86	»
	Venezia (6)	192,524 31	225,809 30	8,269 90	15,304 29	165,863 52	»	143,126 97	121,343 05	312,247 58	15,829 30	61,875 13	238 »	521 85	504,068 08	758,885 12	»	254,817 04
Verona	Mantova	13,271 23	25,832 60	»	»	40,259 25	»	49,064 21	86,319 90	77,532 37	47,683 70	48,247 36	15 40	»	187,549 48	200,676 54	»	13,127 06
	Verona (7)	77,016 33	114,617 »	»	»	119,627 97	»	120,288 »	167,716 25	152,279 »	91,770 75	74,793 »	1,320 »	»	457,451 90	461,977 »	»	4,525 70
	Vicenza	25,802 50	41,754 07	»	»	52,672 84	»	54,087 44	77,061 70	81,082 90	82,051 25	85,695 71	1,332 10	1,309 63	238,920 39	263,929 75	»	25,009 36
	Totale del mese	5,539,481 21	6,421,401 19	149,689 80	195,705 65	2,712,717 56	720,378 27	3,393,208 84	7,947,836 66	7,882,119 90	5,386,389 55	5,287,863 55	181,574 32	142,639 59	22,638,067 37	23,322,938 72	758,141 87	1,443,013 22
						3,433,095 83												
	Differenze in più	»		»		39,886 99			65,716 76		98,526 »		38,931 73		»		»	
	Differenze in meno	881,919 98		46,015 85		»			»		»		»		684,871 35		684,871 35	
	Proventi dei mesi precedenti	17,230,762 63	19,468,990 63	680,124 68	724,286 69	4,315,308 21	7,853,958 27	11,129,419 93	23,307,075 37	22,502,804 23	17,212,639 04	14,935,977 92	614,543 30	487,150 98	71,214,411 50	69,248,630 38	7,343,946 51	5,378,165 39
	Totale dal 1° gennaio	22,770,243 84	25,890,391 82	829,814 48	919,992 34	7,028,025 77	8,574,336 54	14,522,628 77	31,254,912 03	30,384,924 13	22,599,028 59	20,223,841 47	796,117 62	629,790 57	93,852,478 87	92,571,569 10	8,102,088 38	6,821,178 61
						15,602,362 31												
	Il 1868 differisce dal 1867… in più	»		»		1,079,733 54			869,987 90		2,375,187 12		166,327 05		1,280,909 77		1,280,909 77	
	Il 1868 differisce dal 1867… in meno	3,120,147 98		90,177 86		»			»		»		»		»		»	

Avvertenze.

(1) Ivi compresi i distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo, i quali, sebbene appartengano alla provincia di Treviso, pure dipendono dalla Direzione di Venezia.

(2) Ivi compresi i circondari di Matera e di Melfi, i quali, sebbene appartengano alla provincia di Potenza, pure dipendono dalla Direzione di Bari.

(3) Ivi compresi i mandamenti di Angera, Gavirate, Cuvio, Luvino e Maccagno Superiore nel circondario di Varese, i quali, sebbene appartengano alla provincia di Como, pure dipendono dalla Direzione di Novara.

(4) Ivi compresa l'Isola di Capraia, che, sebbene appartenga alla provincia di Genova, pure dipende dalla Direzione di Livorno.

(5) Ivi compreso il mandamento di Somma, che, sebbene appartenga alla provincia di Milano, pure dipende dalla Direzione di Novara.

(6) Ivi compreso il distretto di Portogruaro, che, sebbene appartenga alla provincia di Venezia, pure dipende dalla Direzione di Udine.

(7) Ivi compreso il distretto di Bardolino, che, sebbene appartenga alla provincia di Verona, pure dipende dalla Direzione di Brescia.

Osservazioni.

I prodotti delle gabelle nel mese di aprile di quest'anno, confrontati con quelli dello stesso mese dell'anno precedente, offrono aumento in tutti i rami, eccetto le dogane e i diritti marittimi.

La diminuzione di L. 881,919 98 nelle dogane è principalissimamente conseguenza delle condizioni generali del commercio, dell'alto saggio del danaro col quale si devono pagare all'estero le merci, all'interno i dazi doganali. Tale diminuzione infatti non è propria di alcune provincie, ma presso che di tutte, e vi fa riscontro l'altra diminuzione di L. 46,015 68 nei diritti marittimi, la quale non potendo derivare da contrabbando, è prova di un rallentamento nel movimento dei navigli. Questo riscontro è tanto più significante, in quanto che la somma meno riscossa rappresenta la quarta parte della somma totale.

Nell'aprile 1867 essendosi avute L. 969,681 88 di aumento nei prodotti del dazio-consumo, può apparirci soddisfacente che l'aprile di quest'anno offra tuttavia un comparativo incremento di L. 39,886 99. Non vuolsi però dissimulare che gravissimo è sempre il debito dei comuni, l'arretrato di questo ramo ascendendo a circa L. 20,000,000.

L'aumento di L. 65,716 76 nei tabacchi fa augurare che potranno essere superate in questo ramo le previsioni del bilancio.

Ciò che si presume dei tabacchi può essere affermato per ciò che risguarda i sali, dove è tanto più notevole l'aumento di L. 98,526, in quanto che nell'aprile dell'anno scorso, con cui si fa il confronto, erasi già avuto quello di L. 1,060,615 78.

Alle cause già altre volte accennate è da attribuire l'aumento che anche in aprile offrono le polveri per la somma di L. 38,934 73.

Firenze, 13 maggio 1868.

Il Direttore Generale
BENNATI.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione — Riparto 1°
S. Corradi.

Francesco Barberis, *gerente*.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Superiore delle carceri

UFFICIO DI PREFETTURA DI PERUGIA

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° giugno prossimo venturo innanzi al signor prefetto ufficiale a ciò delegato, si procederà in quest'ufficio ai secondi pubblici incanti (essendo andato deserto il primo esperimento tenutosi nel giorno 29 aprile p. p.) per l'appalto del servizio di fornitura dei carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case di pena, situati nei circondari di Perugia e Foligno, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di numero 161,100.

Avvertenze.

1° L'appalto è regolato dai capitoli generali in data 1° gennaio 1867, a tenore dei quali, in modificazione al sistema attualmente in vigore, sono esclusi i seguenti obblighi per l'appaltatore:

a) Fornitura gratuita del lenzuolo ai detenuti maschi sani, per la quale ove occorra è fissato un compenso di un centesimo per ogni giornata d'uso di cadun lenzuolo;

b) La somministrazione delle razioni giornaliere di pane, cura e vitto dietetico e del casermaggio agli agenti di custodia presso le carceri mandamentali;

c) La fornitura delle razioni quotidiane di pane alle vedove degli agenti di custodia.

2° Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'articolo 3° del capitolato generale.

3° L'appalto avrà la durata di un quinquennio ed avrà principio col 1° gennaio 1869, e terminerà col 31 dicembre 1873.

4° L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine.

5° I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6° Trattandosi di secondo incanto, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

7° Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

8° Tanto il capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi numeri 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9° Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire diecimila in numerario o in biglietti di banca.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire mille trecento cinquanta di rendita sul debito pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti, fino all'articolo 87 inclusivo del precitato regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 6 giugno prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

13. Qualora in seguito a presentata offerta di ribasso debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà con lo stesso metodo della candela vergine.

14. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di numero 23 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 caduno.

15. La tabella annessa all'articolo 67 del capitolato generale 1° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

Perugia, addì 15 maggio 1868.

1718 — *Per detto ufficio di prefettura* Per il Segretario capo: L. CARÀ.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI DI TORINO

I soci sono convocati in adunanza generale per le ore *nove mattutine del giorno di sabato* 30 *corrente* all'oggetto di procedere all'estrazione delle opere d'arte destinate in premio.

Per la Direzione

1780 — *Il Direttore segretario*: Avv. LUIGI ROCCA.

Avviso.

Il sottoscritto ff. di sindaco del comune del Galluzzo rende noto che è aperto il concorso al posto di maestro della scuola comunale inferiore pei maschi all'Impruneta, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1000, non che una annua gratificazione per la scuola serale degli adulti, e con gli oneri resultanti dal regolamento analogo de'6 settembre 1866.

È dato quindi il tempo e termine a tutto il 10 giugno prossimo a coloro che vogliano attendere al posto suddetto ad aver presentate o fatte pervenire franche di posta a quest'uffizio le proprie istanze redatte in carta da bollo e corredate del respettivo diploma d'idoneità all'uopo voluto, e del certificato di moralità rilasciato recentemente dall'autorità competente.

Dall'uffizio comunale del Galluzzo li 20 maggio 1868.

1771 — *Il ff di Sindaco*: Dott. GIULIO FERI.

Associazione d'irrigazione

all'ovest della Sesia, sedente in Vercelli

DIREZIONE GENERALE.

(3ª *pubblicazione*)

Conformemente alla deliberazione 4 ottobre 1864 dell'assemblea elettiva rappresentante quest'Associazione d'Irrigazione, il sottoscritto rende noto che li titolari o i eredi dei certificati d'iscrizione sul Gran Libro sociale infradesignati, colle loro dichiarazioni giudiciali, hanno partecipato a questa Direzione Generale di avere smarrito i loro titoli e fatto instanza perchè, previe le formalità prescritte, vengano ad essi rilasciati nuovi certificati.

Diffida perciò chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano opposizioni, si rilascieranno da questa Direzione Generale li chiesti nuovi certificati.

N. d'ordine	*Intestazione*		*Azione sociale*
424	Varalda Gio. e Rinaldo fratelli fu Antonio....	L.	61 87
419	Varalda Antonio fu Giovanni	»	121 30
1415	Ciocca Giuseppe fu Carlo	»	296 06
1440	Oppezzo Elisabetta vedova Sansalvatore......	»	78 25
2549	Cova comm. Andrea fu protomedico Gioachino	»	388 18

Vercelli, 25 aprile 1868.

1540 — *Il Direttore Generale*: F. DUSNASI.

Il Sindaco di Firenze

Vista la deliberazione consiliare de' 12 novembre 1867;

Vista l'altra deliberazione consiliare del 17 dicembre successivo con la quale fu stabilito doversi chiedere un decreto reale che dichiari di pubblica utilità la derivazione dell'acqua di Rignalla e luoghi adiacenti a Firenze, e conseguentemente conceda al municipio di Firenze il diritto di espropriare ogni sorgente d'acqua che si trovi in dette località e di fare gli opportuni acquedotti ed opere necessarie relative onde condurla a Firenze e distribuirla per uso pubblico;

Vista la deliberazione della Giunta del dì 13 andante, colla quale si ordina la ostensione delle relazioni e dei piani di massima relativi;

Visti gli art. 4 e 5 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de' 25 giugno 1865, n. 2359;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 13 giugno prossimo futuro rimarranno ostensibili nell'uffizio comunale (Sezione Gabinetto) le relazioni e i piani di massima per la derivazione e conduzione a Firenze delle acque delle sorgenti di Rignalla e di Rosano redatti dall'ingegnere Alessandro Cantagalli sotto dì 23 dicembre 1867 e 18 marzo 1868, affinchè chiunque possa prenderne conoscenza e fare le sue osservazioni.

Dal palazzo comunale li 24 maggio 1868.

1783 — *Il Sindaco*: L. GINORI.

MINISTERO DELLE FINANZE - Direzione generale delle Gabelle

AVVISO D'ASTA

per l'acquisto delle foglie di tabacco del Kentuky occorrenti alle manifatture del Regno d'Italia per l'anno 1869.

Si notifica che alle ore 1 pomeridiane del giorno 3 del mese di giugno 1868 sarà tenuto negli uffici del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, in Firenze, un appalto col metodo delle schede segrete per l'aggiudicazione della fornitura di quattromila (4000) botti di tabacco in foglia del Kentuky, divisa nei lotti e consegnabile nell'assortimento ed alle epoche specificate nel seguente prospetto.

Luogo delle consegne	Numero dei lotti	Quantità di botti componenti ciascun lotto	Quantità fissata per ciascuna consegna	Tipi — A (Quantità da provvedersi per ciascun tipo)	Tipi — B (Quantità da provvedersi per ciascun tipo)	Marche corrispondenti ai diversi tipi	Epoche delle consegne
Magazzini di deposito in Livorno........	I	1000	500	200	300	S F L	1° trimestre 1869
			500	200	300		in agosto id.
Manifattura dei tabacchi in Napoli.......	II	1000	500	200	300	S F N	2° trimestre 1869
			500	200	300		in agosto id.
Magazzini di deposito in San Pier d'Arena..	III	500	500	125	375	S C P	1° trimestre 1869
	IV	1000	500	100	400	S S T	aprile id.
			500	100	400		luglio id.
	V	500	»	100	400	S T	settembre id.

Il tabacco dovrà corrispondere in qualità per ciascun lotto ai tipi A e B menzionati nel prospetto. Questi tipi, rappresentanti le diverse specie di tabacco Kentuky che occorrono alle manifatture del Regno secondo i metodi di fabbricazione in esse praticati, potranno ispezionarsi presso la manifattura di questa città.

Il deliberamento seguirà per ogni lotto su quegli esemplari dei tipi stessi che, all'aprirsi dell'asta, verranno depositati sul tavolo della Commissione incaricata del ricevimento delle offerte. L'asta sarà presieduta dal direttore generale delle gabelle o da un funzionario da lui delegato, il quale, all'aprirsi della seduta, deporrà sul tavolo la scheda suggellata contenente i prezzi massimi cui si possa arrivare nell'aggiudicazione di ciascun lotto.

Per l'esecuzione della fornitura il deliberatario dovrà sottomettersi all'osservanza delle condizioni fissate nei capitoli d'onere approvati il 17 dicembre 1866, che potranno ispezionarsi presso la Direzione generale delle gabelle, o presso le Direzioni compartimentali da essa dipendenti in Napoli, Palermo, Genova, Livorno, Torino, Milano e Venezia, non che presso i Consolati italiani a Londra, Parigi, Amsterdam, Brema, Amburgo e Marsiglia.

L'appalto sarà tenuto secondo le norme e formalità stabilite dall'art. 74 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 25 novembre 1866, n. 3381.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira, e redatte secondo il modello annesso ai capitoli d'onere sopra citati;

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni assegnate a ciascun tipo;

3° Essere garantite sino alla concorrenza del 10 p. 100 dell'importo della fornitura mediante deposito od in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita inscritta nel Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno precedente a quello dell'asta.

Gli aspiranti che avessero il loro domicilio fuori del Regno, dovranno inoltre indicare nelle rispettive offerte una buona ed accreditata casa di commercio stabilita nello Stato e di gradimento dell'Amministrazione.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascun lotto, ed in capo ad ogni offerta, non che sul piego suggellato in cui verrà riposto, dovrà essere indicato il numero del lotto al quale la medesima si riferisce.

Non si riceveranno offerte che comprendano due o più lotti.

Ai concorrenti, la cui offerta non sarà stata accettata, verrà subito restituito il fatto deposito.

Quello del deliberatario sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione del contratto, ai termini dell'art. 21 dei capitoli d'onere sovracitati.

L'aggiudicazione sarà definitiva, epperciò non si farà luogo a pubblicazione d'avviso per la scadenza dei fatali. Essa però sarà condizionata al voto del Consiglio di Stato ed alla sanzione del signor ministro.

Saranno a carico dei deliberatari le tasse di registro e bollo, non che le altre spese inerenti al rogito dell'atto.

Dato a Firenze il 4 aprile 1868.

1361 — *Il Direttore generale*: BENNATI.

1786 **Avviso.**

Il tribunale civile di Pisa con decreto del dì 8 maggio 1868 ha rinviato l'incanto della casa con orto posta in detta città spettante alla signora Margherita Calderani, che s'espropria alle istanze del signor cavaliere Giuseppe Toscanelli all'udienza del dì 29 maggio detto con il quinto sbasso del dieci per cento sul prezzo di stima che rimane così ridotto a lire 9,150 01, alle condizioni, ecc.

Dott. JACOPO SABATINI.

Avviso

per vendita giudiciale coatta.

Sulle istanze del sig. Vincenzo Mancini il tribunale civile di Grosseto con sentenza del 15 maggio 1868 rinviò per il terzo incanto la vendita dei beni esecutati in danno del signor Guglielmo Mancini di Grosseto.

Così nell'udienza del dì cinque giugno 1868 avrà luogo la vendita dei seguenti beni stabili, cioè:

1° Di una casa con botteghe in Grosseto in via dell'Unione, distinta al catasto in sezione H, particelle di numero 432, 438, con rendita per L. 419 28 per il prezzo didotto di L. 15,222 48.

2° Di un casamento composto di vari fabbricati o quartieri con orto annesso olivato posto in Grosseto in via Nuova e della Gavina, distinto al catasto in sezione H, particelle di n. 733, 746, 747 e 34 con rendita imponibile di L. 13,453 66

Quest'ultimo stabile essendo suscettibile di divisione, non effettuandosi la vendita in massa sarà diviso in cinque porzioni, cioè:

La prima comprende due fabbricati ed una porzione d'orto per metri quadri 592, per lire 6192 51.

La seconda comprende altri due fabbricati ed una porzione d'orto per metri quadri 14, per lire 6289 50.

La terza comprende una porzione di terreno fabbricativo per metri quadri 168, per lire 202 30.

La quarta comprende altra porzione di terreno del pari fabbricativo di metri quadri 112, per lire 142 80.

La quinta finalmente comprende altra porzione di terreno fabbricativo di metri quadri 550, per lire 626 51.

Li 19 maggio 1868.

Il procuratore

1752 — F. BECCHINI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 20 maggio 1868, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Angiolo Spinelli di Carmignano, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Lodovico Savelli, e nominando in sindaco provvisorio il signor Angiolo Mari; ha destinato la mattina del dì 28 maggio corrente, a ore 12 meridiane, per proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile ridetto.

Li 22 maggio 1868.

1781 — F. NANNEI, vice canc.

1762 **Editto.**

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Simone Solal il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Domenico Ademollo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali sono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 20 agosto prossimo a ore 10 avanti il giudice delegato sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile ff di tribunale di commercio.

Li 22 maggio 1868.

F. NANNEI, vice canc.

Editto.

Al seguito della ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Ulisse Pierotti, del dì 20 maggio corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto previene tutti i creditori del fallimento suddetto che la mattina del 19 giugno prossimo, a ore 10, sarà proceduto nella cancelleria di questo tribunale alla verifica dei titoli di credito non presentati nella precedente adunanza.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio.

Li 22 maggio 1868.

1763 — F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Si rende noto che il signor avvocato Silvio Salvi, giudice al tribunale civile e correzionale di Pisa funzionante come tribunale di commercio, con ordinanza del 13 maggio corrente ha destinato la mattina del 13 giugno 1868 per la convocazione avanti il medesimo dei creditori del fallimento di Pietro Martini di Pisa da tenersi nella Camera di consiglio di detto tribunale per devenire alla formazione del concordato.

Li 21 maggio 1868.

Il procuratore del sindaco

1770 — G. BELTRAMI.

Estratto d'istanza

per nomina di perito.

Si fa noto che Giassonne Bucchereti, falegname domiciliato a Calcinaja, col ministero dell'infrascritto procuratore legale con ricorso del 7 maggio corr. ha domandato al presidente del tribunale civile di Pisa la nomina di un perito che proceda alla stima di alcuni beni immobili spettanti a Giuseppe del fu Jacopo Picchi posti a Calcinaja, e consistenti in vari fabbricati, in un pezzo di terra lavorativa, in un tratto di ripa d'Arno, e corte, confinati 1° Attilio e frat. Puccinelli; 2° via Lung'Arno; 3° Eredi di Palmazio Arganini; 4° via provinciale vicarese, rappresentati al catasto del comune di Calcinaja dalle particelle di n. 169, 220, 267, 253 e 319 della sezione B.

Questo dì 15 maggio 1868.

1769 — Dott. LUIGI BARSALI, proc.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di una cartella di deposito smarrita segnata di n. 3571, sotto il nome di Cogoli Bartolommeo per la somma di it. lire 1720.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra la suddetta cartella sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante, e gliene sarà pagato l'ammontare a forma della sentenza proferita dalla Corte d'appello di Firenze, sotto il dì 20 maggio 1859.

Firenze, li 14 maggio 1868. 1777

1761 **Editto.**

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Emilia Ploner vedova del Pillo il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dell'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo signor Domenico Sabatini i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferissero farne il deposito in questa cancelleria di questo tribunale, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 19 agosto prossimo a ore 10 avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 maggio 1868.

F. NANNEI, vice canc.

1764 **Editto.**

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Celestino Parigi il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Rinaldo Del Lungo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori quando non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli istessi già fissata per la mattina del dì 22 giugno prossimo a ore 10 avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria di questo tribunale civile, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 maggio 1868.

F. NANNEI, vice canc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, oggi tenutosi da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla Regia prefettura di Cagliari essendo andato deserto, stantechè il ribasso delle offerte rassegnate era inferiore a quello stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di sabato 30 maggio corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento pello

Appalto dei lavori complementari occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale da Cagliari a Terranova, compreso fra l'abitato di Quarto Sant'Elena e quello di San Giorgio in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 18,200, per .... L. 250,000 »

Cioè: Opere a corpo	L.	9,220 39		
Opere a misura	»	207,326 82		
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, per lavori imprevisti, e per spese di direzione e di sorveglianza. .	»	33,452 79	»	33,452 79
Somma soggetta a ribasso d'asta			L.	216,547 21

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 20 febbraio 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi diciotto.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori del genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 2,000 di rendita in cartelle del debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Cagliari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 7 maggio 1868.

Per detta Direzione Generale

1627 — A. Verardi, *capo sezione.*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(3ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il signor Cutti David, di Venezia, dichiarò smarrito il certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 68, rilasciato a di lui favore dalla sede di Venezia sotto il n. 88, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne il duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato che verrà sostituito da altro portante altro numero d'ordine.

Firenze, 2 maggio 1868. 1549

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'ASTI

PEL MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che in seguito alla deserzione dell'asta che doveva aver luogo il 29 p. p. aprile, avendo il Ministero dell'interno ordinato un 2° esperimento per l'appalto del servizio di fornitura dei cerceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case di pena, situati nel circondario d'Asti; alle ore 10 di mattina del giorno 30 corrente si procederà in quest'ufficio al nuovo incanto all'estinzione della candela, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Si avverte che le giornate di presenza possono ascendere alla cifra approssimativa di 35,300, che il prezzo d'asta è fissato in centesimi 60 per giornata, che l'appalto decorrerà dal 1° gennaio 1869 al 31 dicembre 1874, che gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire 2,500 in numerario o biglietti di banca, che la cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata in lire 300 di rendita sul debito pubblico, e che il termine utile per presentare dopo il deliberamento un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è ridotto a giorni 5 e scadrà al mezzodì del 4 p. v. giugno.

Si osserveranno inoltre le generali condizioni dei capitoli in data 1° gennaio 1867 e quelle speciali portate dal rispettivo avviso d'asta, visibili in quest'ufficio di sottoprefettura.

Asti, 13 maggio 1868.

Per detto ufficio

1779 — Il Segretario: SANNA.

1768 **Avviso.**

Si rende noto che il signor Samuel Soria benestante domiciliato e dimorante a Pisa rappresentato dall'avvocato Giuseppe Beltrami nel 20 maggio corrente ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa onde ottenere la nomina di un perito o periti che procedano alla stima dei beni immobili spettanti alla signora Carlotta del fu cavaliere avv. Giuseppe Carega rappresentata dalla propria madre signora Margarita Di Casa Bianca ne' Carega, già domiciliata a Livorno, ed ora di ignoto domicilio, ed altri Carega investiti dai precetti del mese del detto signor Soria, del Monte dei Paschi di Siena, e della signora Maria Silici vedova Ott, le cui procedure sono state opportunamente riunite, quali beni consistono in terreni coltivi, olivati e boschivi ed in case coloniche con casa da fattoria posto il tutto in comunità di Colle Salvetti, provincia di Pisa, ed in case e terreni ortivi posti nella città di Livorno, quali beni sono latamente descritti nei detti precetti del mese debitamente trascritti all'uffizio delle ipoteche di Livorno, ed esistenti presso il sottoscritto incaricato della procedura.

Fatto li 22 maggio 1868.

GIUS. BELTRAMI.

Rinuncia d'eredità

A senso di legge il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Ficulle rende di pubblica notizia che Giovanni, Camilla ed Assunta fratello e sorelle figli del fu Pietro Moscatelli con atto emesso in questa cancelleria hanno dichiarato di rinunciare tanto alla eredità del suddetto loro genitore quanto del di loro avo Tommaso Moscatelli.

Ficulle, 14 maggio 1868.

Il cancelliere

1776 — LUIGI DOMENICHETTI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.